



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 9 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di redazione

5

Grande Progetto Pompei.

La "Direttiva Inondazioni" CE per  
preservare il sito dal rischio idrogeologico  
Alfonso Andria

6

Valorizzazione del patrimonio archeologico  
e museale - quale ruolo per il privato  
Pietro Graziani

8

## Conoscenza del patrimonio culturale

Claude Albore Livadie Un'antica storia di violenza  
e di vilipendio di un corpo

12

Witold Dobrowolski Sui vasi greci di Stanisław Kostka  
Potocki acquistati a Nola

18

Roger A. Lefèvre Global Change and Risks  
to Cultural Heritage

26

Maria Cristina Misiti Tecnologia e tutela per  
un'opera unica al mondo

28

## Cultura come fattore di sviluppo

Jukka Jokilehto Note sulla definizione e la salvaguardia  
del "Paesaggio Storico Urbano" (HUL)

36

Claudio Bocci 2014-2020: L'EUROPA CHE VERRÀ  
Le politiche culturali europee per una nuova qualità  
dello sviluppo Ravello (Sa), 26-27 ottobre 2012

44

Cristiana Graziani Bolzano: lo sviluppo storico come  
premessa per l'abitare contemporaneo.  
L'esperienza dell'Ipes

50

## Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Vincenzo Ceniti La "Rosa" di Viterbo

56

Vincenzo Ceniti L'Arcipelago delle Isole Pontine

66

Giuseppe Gargano La Regata Storica delle  
Repubbliche Marinare d'Italia

70

# Grande Progetto Pompei. La “Direttiva Inondazioni” CE per preservare il sito dal rischio idrogeologico



Le enormi problematiche che negli ultimi anni hanno interessato l'intera area archeologica di Pompei meritavano un adeguato approfondimento. Il Senato della Repubblica lo ha fatto attraverso la presentazione, e poi la discussione e la votazione, di una serie di mozioni, intendendo così assumere una responsabilità e impegnandosi così in un'attività di accompagnamento dell'opera del Governo e di monitoraggio del “Grande Progetto Pompei” finanziato dall'Unione Europea con uno stanziamento di 105 milioni di euro.

Pompei rappresenta un grande giacimento culturale, è uno dei 40 siti inseriti nella lista UNESCO del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Eppure, dall'anno 2003 in avanti, nell'area archeologica si sono verificati reiteratamente, fino ai nostri giorni, crolli e situazioni che hanno comunque generato una forte preoccupazione per un verso, e per l'altro un'estrema sovraesposizione della immagine dell'Italia sul piano internazionale, fino a quel momento conosciuta per il grande patrimonio di carattere culturale, ambientale, paesaggistico, architettonico e storico che detiene nel proprio territorio.

Un decreto legge del marzo 2011, poi convertito con modificazioni in legge n. 75 dello stesso anno, prevede l'adozione, da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, di un programma straordinario ed urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro, da realizzarsi nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, proprio al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela di quelle aree.

È necessario, a mio giudizio, guardare a Pompei non soltanto per quanto già di straordinario quell'area archeologica rappresenta, ma anche per tutto quello che c'è all'intorno, in un comprensorio molto più vasto, nell'area del nolano e in quella vesuviana, spaziando anche fino a Stabiae, Oplontis, Ercolano, alla città grecoromana di Napoli, alle grandi emergenze culturali e ai grandi Contenitori, anche dal punto di vista espositivo e museale: valga per tutti l'esempio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Ma il discorso va esteso all'intera Regione Campania, e quindi al casertano (con Santa Maria Capua Vetere e tanto altro), al salernitano (con Paestum e Velia, ma anche con i luoghi minori) e ancora all'Irpinia e al beneventano. Tutto ciò, intorno al grande riferimento di Pompei, rappresenta una occasione di straordinaria, irripetibile attrattività.

Occorre però, accanto al “Grande Progetto Pompei”, non trascurare la manutenzione ordinaria ed anzi curarla costantemente con la

stessa dedizione e con uguale attenzione: il che richiede una particolare attenzione non soltanto da parte degli organismi localmente preposti, ma anche del Governo e del Ministero competente. Ovviamente i flussi di visitatori auspicabilmente continueranno ad orientarsi su Pompei, anzi, direi che addirittura il momento di allestimento dei cantieri e i lavori di realizzazione di questo programma di interventi potranno essi stessi essere nuova leva di richiamo, momento di ulteriore attrattività.

Il Progetto complessivo riserva naturalmente un'attenzione al rischio idrogeologico che incombe su una parte considerevole dell'area archeologica di Pompei. Durante il mio intervento nell'Aula del Senato ho richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di applicare la Direttiva della Commissione Europea 60/2007, relativa al tema delle inondazioni. I Paesi membri dell'Unione dovranno darvi applicazione entro il 2015 e la competenza in Italia è ovviamente in capo al Ministero dell'Ambiente. Nella mozione su Pompei, che reca anche la mia firma, tale aspetto viene evidenziato ed anzi ho provveduto io stesso ad integrare il testo originario, redigendo questo punto ed alcuni altri.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, su proposta del Dott. Jean-Pierre Massué e del Prof. Max Schvoerer, da me pienamente sostenuta, ha attivato una serie di contatti con il CNR, il CUGRI (Consorzio Interuniversitario Grandi Rischi tra le Università di Napoli "Federico II" e di Salerno) ed altre importanti realtà scientifiche ed accademiche operanti all'estero per attivare un'iniziativa al riguardo, sottoponendola anche alla valutazione del Comitato Italiano UNESCO. Noi immaginiamo un'azione forte che tenga insieme la Comunità scientifica internazionale, chiamando a raccolta le Università e i Centri di Ricerca e che studi il problema delle inondazioni e l'insidia che esse arrecano alla preservazione del patrimonio culturale, dei siti archeologici ed in particolare dell'area archeologica di Pompei, oggetto della nostra osservazione.

Offriremo al Governo italiano e a Pompei il frutto di queste valutazioni, delle ricerche e la progettualità che ne conseguirà, in ottemperanza alla "Direttiva inondazioni", quale contributo del Centro di Ravello e degli autorevoli partners al rilancio e alla promozione della nuova immagine di uno dei più grandi attrattori culturali del mondo.

Alfonso Andria  
*Presidente CUEBC*  
*Senatore della Repubblica*

